

A. G. 1813

Roma 24. Agosto 1813 106.

Essendo io stata con grande ansietà ed aspettazione fino a tutt'oggi di ricevere altri vostri grati caratteri e notizie dello stato di vostra salute, quale mi lo auguro prospero e sempre più migliorata attesa la buon'aria compagnia e divertimento che costì godere e dall'ultima mia scrivetti (appena giuntami che fu la vostra) non avendo ^{io} con uomo mio vincicimato avete più vostre nuove. ciò mi fa stare vattuffata e mesta, che parlo' aperto con desiderio che rispondiate subito a questa mia, per mia quiete ed allorchè avrete fissata la vostra partenza che spero che sarà dopo fatta la festa Natalizia della Ambasciata allora facemelo anticipatamente sapere giacchè vogliamo venirci incontro. Sii spero che a vostro ritorno non mancherete di portare un riscontro sì a me, che alla vostra figlia, quale posso dirvi che gode perfetta salute va sempre più crescendo in bontà e bellezza, e non vede meco l'ora ed il momento di poter rivvedere e baciare il suo caro Papà, ritrovato impinguato, che qui sarà.

Qui accluse vi mando certe carte che mi ha portate la Madre del Sig. Maria quale mi ha pregato di mandarvele colla massima sollecitudine, e presto ed di premura ed attende da voi una qualche pronta risposta. Io, caro Sig. Alberto, procedendo dai fratelli giovani che viene a prendersi il comune nostro Amico Sig. Titta, e che mi conduce qualche verso in casa Cremaschi, del resto stò in casa a noi miei di pizzichi, ma ciò poco m'impovera giacchè spero di avermi, allorchè sarete voi qui tornato.

Sappiate che Povera Margherita Cremaschi sono da 15. giorni che stà in letto da malattia per un forte dolore sopraggiuntole nel petto, e sono state fatte alla meda delle emisioni di sangue e negli tre visitanti, Pio faccia che ^{povera} porta superarla, ed il Sig. Cremaschi capisco bene che è un vero correggiano, giacchè dovete sapere che dopo la vostra partenza, si è fatto vedere da me due sole volte e ve non avete il povero Sig. Titta che non manca di favorirmi starei frega da vero che non uscirà mai ma capisco bene il fare del Sig. Angelo, che quando ci sarete voi, allora per i suoi fini viene quasi ogni giorno a trovarmi e pruvato che siete stato voi, non gliene è impottato più niente. Sino mandocciò, che è questo.

Vendo un apalavi del vostro Signore Sig. Valeriano, che mi ha pregato di veni devoto a suo nome, il med. si è fatto onore nel concorso ed ha ottenuto il primo premio e per il piacere, e contentezza che prova non capisce in se stesso, ed ancora più desidera l'ora ed il momento di rivvedere voi e congratularvi. Il med. adunque il formatore il Sig. Titta con la sua doniglia tutta la casa Cremaschi e tutt'altri vostri congiunti ed amici, vi salutano con amore, come facendo io con la cara vostra Piccina. Vostra Aff. Amica inattenzione di vostra nipote, pagio affettuosa amica Anna Maria Udhen ^{di indium}
P.S. Non abbiate nessun timore dell'aria che qui è purissima, ne sono ammalati

24/8/1813

All'Ornatiss^o Signore
Il Sig. Cav. Alberto Thorvaldsen
In Casa di Sua Eccellenza Il Barone
Schubart

Livorno P.

Montenero

Thorvaldsens Museum
ARKIV.

1813.
19